

Giuntiscuola.it
26 agosto 2015

Pagina 1 di 2



ELOGIO DEL PRIMO DELLA CLASSE

INTERVISTA A EDOARDO ALBINATI

A scuola ogni bambino è importante. Giustamente le esigenze degli alunni in difficoltà vanno osservate con attenzione e premura dagli insegnanti. Ma anche i bambini più dotati hanno bisogno di protezione, riconoscimento, stimoli. Ne parliamo con Edoardo Albinati.



Edoardo Albinati è **scrittore**, traduttore, sceneggiatore (tra l'altro ha collaborato al recente film *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone). Dal 1994 **lavora come insegnante nel carcere di Rebibbia**. La sua proposta di intervento al Festival della mente di Sarzano (4-6 settembre 2015) ci sembra di grande interesse per i nostri lettori. Albinati, infatti, parlerà di come la scuola di oggi dovrebbe rispondere in maniera più decisa alle esigenze non solo dei bambini "difficili" o "in difficoltà", ma anche di quelli più "bravi" e "dotati".

L'abstract dell'intervento, come si legge nel **sito dedicato all'evento**, è insieme provocatorio e denso di spunti di riflessione: "Dell'attuale sistema scolastico, chi sono le vittime predestinate? Naturalmente gli studenti più scarsi e con maggiori difficoltà psicologiche o economiche o familiari; ma, diciamo la verità, anche quelli più bravi, i più dotati. Talvolta persino più fragili dei primi. A costoro la scuola non pensa quasi mai: i professori ne vanno orgogliosi, però si sentono frustrati per l'impossibilità di trarre il meglio dalle loro potenzialità, che se non vengono coltivate in quegli anni decisivi, presto andranno smarrite". **Abbiamo incontrato Albinati per saperne di più.**

Giuntiscuola.it
26 agosto 2015

Pagina 2 di 2

Sabato 5 settembre parteciperà al Festival della mente di Sarzana con un "Elogio del primo della classe". La scuola italiana sta forse dimenticando i bambini "più bravi"?

Non se ne è dimenticata, gli insegnanti lo sanno benissimo quando hanno di fronte bambini o ragazzini svegli che potrebbero fare passi da gigante. Ma i passi da gigante sono considerati pericolosi. Perciò si tira una linea intermedia e si segue solo quella. In realtà, potrebbero essere proprio i bambini più dotati a portarsi dietro quelli in difficoltà. Basterebbe dar loro questa responsabilità: guarda, bello, che le tue qualità servono agli altri, prima che a te. Sviluppale! È questo il tuo dovere.

Perché a suo modo di vedere nerd, ragazzi e ragazze che studiano, scolari diligenti rischiano l'estinzione? E quale contributo specifico potrebbero dare questi bambini e bambine, queste ragazzi e ragazze alla società di oggi e di domani?

Oggi l'educazione e l'istruzione tendono ad allungarsi e annacquarsi. Avremmo sempre più bisogno, invece, che i talenti fossero messi nelle condizioni di svilupparsi ed esprimersi appena si manifestano. Vanno stimolati, messi alla prova, anche sfidati: ma presto, a scuola, non a trent'anni. I grandi pittori che oggi veneriamo andavano a bottega dai loro maestri a tredici anni.

Lei ha insegnato e insegna al carcere di Rebibbia. La sua esperienza è raccontata in un libro bellissimo, pieno di coraggio. Le chiediamo uno sforzo di sintesi: la cosa più bella che ha insegnato e la cosa più bella che ha imparato grazie a questa esperienza.

La cosa più bella a Rebibbia è la più bella anche fuori, ovunque, e cioè, Dante: leggere insieme Dante. Le cose per me nuove e preziose, che ho imparato ad apprezzare lì, sono la profondità inesauribile delle risorse umane, e la pazienza.

Una battuta per finire: un consiglio agli insegnanti di scuola primaria per valorizzare al meglio tutti i bambini, quelli più "bravi" e quelli più "difficili".

Stimolare, pungolare, ecco, non aver paura di pungolare. Il pungolo, all'inizio, appunto, punge, e ti fa quasi male. Ma ti costringe a far un piccolo balzo in avanti. La scuola sarà pure fatta di continuità, non lo nego, ma senza quegli strappi sarebbe una tale noia... per gli alunni, è ovvio, bravi o meno bravi, ma prima ancora per chi insegna!